

esempio, quando Medea dice al coro *Non provo più gioia di vivere, amiche mie. Lo riconosco, il mio sposo era tutto per me e si è rivelato il peggiore di tutti gli individui*, esso indaga su un aspetto anch'esso generalizzabile, che si può cogliere anche nella vita di tutti i giorni, ossia il momento in cui, in una relazione, una persona può facilmente diventare il male per qualcuno. --> questo ripudio è quanto accade a Medea stessa.

3) *Fra tutte le creature dotate di anima e intelligenza, noi donne siamo le più sventurate [...] un padrone del nostro corpo --> riferimento alla situazione delle donne nell'antica Grecia, che può essere molto attualizzabile, nel quale Medea si riferisce a tutte le possibilità che abbiano gli uomini nel fare ciò che desiderano; mentre loro sono costrette a seguire rigide norme. Inoltre, le loro vite erano spesso più a rischio, specie a causa della morte di parto.*

4) *Io sono sola, priva di patria, sottoposta agli oltraggi dell'uomo che mi ha portato via come preda da una terra di barbari. Mi trovo in una situazione disperata e non mi possono salvare madre o fratello o parente [...] se trovo un mezzo per ripagare del male che mi ha fatto mio marito, sua moglie e suo suocero [...] quando le calpestando i diritti coniugali, non esiste essere più sanguinario di me --> Medea ribadisce la sua condizione di *outsider* costretta a vivere in una situazione apparentemente oppressoria, dove viene guardata dall'alto verso il basso. Tuttavia, nonostante tale condizione, si definisce più *sanguinaria*: la donna, in quanto essere oppresso, è capace di reazioni barbariche, ed è ciò che Medea dice rivolgendosi al coro (=dalla parte dell'opinione pubblica) di donne, che ancora non comprende in che modo voglia vendicarsi. --> coro = non sono io, non sono COME Medea, la repressa della situazione--> anche in questa tragedia emerge il **REPRESSO** (=le rivendicazioni di Medea) e **RITORNO DEL REPRESSO** (= distanza da quanto dice Medea).*

Heaney ci dice essenzialmente che Omero è in grado di mettersi dal punto di vista dei vinti e da quello di una donna che è brutalmente sospinta via dal corpo del marito morto per essere condotta in prigionia. In altre parole, è capace di dare conto dell'eroismo della battaglia e dei trionfi, ma anche di rappresentare accuratamente i dolori degli sconfitti.

-Omero è capace, quindi, di **rappresentarci l'ambivalenza sia delle situazioni che dei personaggi**: nel raccontare l'uccisione di Ettore, vi è non solo la pietà mostrata dall'eroe troiano, ma anche la soddisfazione di Achille nell'essersi vendicato senza pietà (=importanza data **all'aspetto barbarico**). Tale soddisfazione verrà meno in questa scena: Priamo, una volta appresa la morte del figlio Ettore, chiede le spoglie del figlio per dargli pace nonostante ciò comporti una vera e propria auto umiliazione. Achille inizialmente non cede alla richiesta di Priamo, poiché appagato dalla sete di vendetta, ma ad un certo punto in lui scatta un tipo di **identificazione**: egli vede in Priamo l'immagine del proprio padre che piange, ed è ciò che farà smuovere l'eroe greco ad accettare questo scambio tra il corpo di Ettore e i premi che Priamo gli concederà in un banchetto.

-Tornando alla tragedia greca, questa deve molto ad Omero proprio perché i soggetti delle opere tragiche sono proprio gli eroi, gli dei ma anche gli *outsider*; come ad esempio le DONNE. Prendiamo in riferimento la MEDEA di EURIPIDE, colei che si vendicherà dei figli su Giasone, il quale decide di ripudiarla per sposare Glauce, la figlia del re Creonte. In questa tragedia Euripide non racconta Medea prendendone completamente le distanze, ma anzi, empatizza con lei, descritta come una vera e propria *outsider*, essendo una donna e una *maga* straniera. --> è due volte in difetto secondo la mentalità greca. -Tale tragedia verrà spesso riscritta o messo in scena in chiave più *femminista*, tuttavia il problema di questi rifacimenti è l'edulcorare le barbarie e l'umanizzare un personaggio che viene, invece, umiliato e che, per vendicare tale umiliazione, compie quell'infanticidio.

1) *Soffro, lo capite che soffro patimenti che strappano le urla? Maledetti i figli di un'altra detestabile, possiate crepare voi e vostro padre e che questa casa precipiti in rovina -->* Medea è arrabbiata e sofferente per quanto ha commesso Giasone. Come già ribadite, ella è barbara essendo *straniera*, ma al contempo è barbara poiché è accecata dalla rabbia e commette un'azione cruenta. --> gioco del NON SONO IO: l'autore può prendere delle distanze, ma contemporaneamente far suscitare pietà verso questa donna.

2) *Lascia pure in attesa che sia abbattuta su di me, ha distrutto la mia esistenza-->* Euripide, tuttavia, ci fa capire che è anche una vittima, e ciò ci fa capire quanto i testi letterari hanno un valore

**esemplificativo:** si pongono ad essere letti cogliendo l'aspetto più universale. Lo psicanalista Blanco ci dice che noi siamo abitati da due tipi di pensiero: uno che procede per distinzioni e l'altro che assimila. I due pensieri danzano insieme e le nostre menti sono attraversate da questa simmetria, specie nel momento in cui ci confrontiamo verbalmente tra generazioni, nella cui situazione emergono generalizzazioni. Questa potenzialità del *pensiero simmetrico* è innata nell'essere umano, ed è proprio la letteratura (ma anche le arti) a indurre a letture generalizzanti, e noi lettori dobbiamo essere capaci cogliere quali sono gli elementi di quel testo che il poeta/scrittore ci invita a generalizzare. Per esempio, il caso Medea è anche il caso di una donna molto forte (non tanto perché donna, ma per ciò che dice e compie); è il caso di una barbara e anche il caso di una *outsider*, che però, nonostante l'umiliazione e la conseguente sofferenza di tale condizione, è capace di vendicarsi --> livelli di generalizzazione che permettono al testo di perdurare nel tempo e a renderlo ancora più profondo. Hanno un potenziale di esemplificazione più ampio e va sempre colto dalla specificità del testo. Per cui, a certi livelli è molto decisivo che Medea sia donna; ad altri che sia vittima di ingiustizie; ad altri che sia vendicatrice: ad esempio, quando Medea dice al coro *Non provo più gioia di vivere, amiche mie. Lo riconosco, il mio sposo era tutto per me e si è rivelato il peggiore di tutti gli individui*, esso indaga su un aspetto anch'esso generalizzabile, che si può cogliere anche nella vita di tutti i giorni, ossia il momento in cui, in una